Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 4 (28)

LUNEDI 28 GENNAIO 1957

L'INIZIO DEL DIBATTITO ALL'ONU PREVISTO PER DOMANI

Da oggi l'Algeria in sciopero per reclamare la sua indipendenza

Intensificata l'attività dei patrioti - L'attentato alla decima regione militare di Algeri fu una perfida provocazione dei colonialisti per poter giustificare le repressioni contro i musulmani

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — Oggi l'Algeria inizia lo sciopero generale di otto giorni, indetto dal Fronte nazionale di liberazione per reclamare la indipendenza del territorio. La capitale algerina questa sera è animata da un fittissimo via vai di massaie che affollano i negozi di generi alimentari al fine di completare le loro scorte. Lo stato d'assedio è al completo: gli elicotteri della polizia e dell'esercito sorvolano il quartiere arabo a bassa quota, mentre imponenti formazioni blindate bloccano l'accesso alla città europea, isolando la Casbah e le zone operaie di Belfort e di Babel-Ued.

Alle misure militari dei colonialisti, i patrioti, anche oggi, hanno risposto intensificando le azioni partigiane. Nuovi attentati si sono avuti nel centro di Algeri, dove quattro europei sono rimasti feriti e bombe sono state lanciate contro negozi gestiti da francesi. In uno scontro tra un forte reparto francese e un gruppo di patrioti, inoltre, le forze partigiane avrebbero lasciato sul terreno, secondo un comunicato del comando militare, 140 morti. Non si conosce il numero dei soldati francesi rimasti uccisi.

Mentre l'inizio del dibattito all'ONU sull'Algeria è previsto per martedì un nuovo clamoroso scandalo ha colpito gli ambienti militari e politici francesi: stamattina, infatti, è stato ufficialmente confermato che gli autori dell'attentato effettuato una decina di giorni fa contro la sede della decima regione militare di Algeri sono tutti appartenenti a quei nuclei fascisti che a Parigi e in Algeria conducono la loro campagna di provocazione.

Ma l'affare sembra molto più complicato e investe addirittura gli ambienti militari messisi recentemente in luce con l'arresto del generale Faure: in questi ambienti, giudicando il generale Salan responsabile della perdita dell'Indocina, sarebbe nata l'idea di assassinarlo per evitare che anche la Algeria possa subire la stessa sorte. Già ieri sera, come abbiamo riferito a suo tempo, si era sparsa la notizia dell'arresto d'un addetto all'Arsenale di Algeri e di alcuni suoi complici tutti europei, risultati essere gli autori dell'attentato, e un giornale della notte aveva avanzato la ipotesi che potesse trattarsi «di uccisori a pagamento incaricati di assassinare il generale Salan su mandato di certi gruppi ostili alla sua persona». Ma i comandi si erano affrettati a smentire ogni voce che potesse suscitare lo scandalo, mantenendo il più stretto riserbo sulla identità degli arrestati e soprattutto sulla loro appartenenza politica.

Tuttavia, nonostante queste misure prudenziali, stamane la notizia del complotto correva per le strade di Algeri ed arrivava a Parigi provocando una comprensibile emozione. Diciamo subito, prima di addentrarci in altri particolari che il generale Massu, dopo l'attentato, aveva organizzato vaste retate negli ambienti musulmani e diretto durissimi colpi contro le organizzazioni comuniste. Oggi, con la ammissione ufficiale della provocazione, si dimostra ancora una volta che la maggior parte delle azioni terroristiche partono dai centri fascisti incaricati di mantenere un costante clima di tensione in Algeria per giustificare le repressioni del colonialismo francese. Fu così per la bomba esplosa nel cimitero di Algeri in seguito alla quale una folla scatenata linciò alcuni musulmani. Fu così per le quattro bombe scoppiate in altrettante chiese della capitale algerina. E' così oggi per questo attentato che potrebbe essere un episodio della lotta dei *Clan* militari francesi.

Secondo il *Journal du Dimanche* — non certo sospetto di favorire la causa dell'indipendenza algerina — l'operaio arrestato con una decina di complici sarebbe un ex combattente d'Indocina «in relazione con un gruppo giunto ad Algeri da Parigi».

E' vero che l'autore materiale dell'attentato che costò la vita al col. Rodier si protesta solo responsabile del gesto «compiuto per dimostrare la sua opposizione ad ogni politica di abbandono dell'Algeria. Ma — aggiunge lo stesso giornale — è accertato che quest'uomo ha intrattenuto lunghi rapporti con gli ambienti colonialisti e non è improbabile che grosse personalità siano implicate nell'affare come ispiratrici del colpo».

AUGUSTO PANCALDI

Il 54,9% alla destra nelle elezioni parigine

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — Il secondo turno delle elezioni suppletive nel 1. settore di Parigi ha confermato le previsioni della vigilia e quelle fatte dopo il turno iniziale del 13 gennaio: il candidato delle destre Tardieu è eletto e conquista il seggio alla Camera, che già fu del radicale De Moro Giafferri.

Ecco il dettaglio del voto: iscritti 547.289, votanti 319.091, schede bianche 7.715, voti validi 311.375, astensioni 41,7%. Hanno ottenuto: Tardieu (destre) 170.953 (54,9%), Monjauvis (comunista) 72.374 (23,2%), Osmin (socialista) 44.115 (14,2%), Poujade 19.906 (6,4%), vari 4.027 (1,3%).

L'analisi del voto da noi fatta per il primo turno elettorale resta quindi valida prima di tutto perchè le astensioni sono rimaste pressappoco uguali — il che denota un profondo smarrimento nell'elettorato francese — in secondo luogo perchè l'intervento di Poujade non ha disturbato il candidato delle destre.

Va rilevato, infatti, che in questo secondo turno tutti i candidati della destra e del centro (radicali di destra, democristiani, gollisti e indipendenti) si erano ritirati invitando i loro elettori a far convergere i voti su Tardieu mentre a sinistra non si è potuto ottenere un eguale blocco, che indubbiamente avrebbe stimolato gli astensionisti, poichè il Partito socialista ha rifiutato di «sacrificare» il suo candidato in favore di quello comunista che al primo turno era risultato nettamente in testa ai gruppi di sinistra e quindi il meglio piazzato per contrastare la vittoria della reazione.

Una prima osservazione Poujade, che sentendo il suo partito sciogliersi come neve al sole aveva ten-

A. P.

(continua in 8. pag. 2. col.)

IL DISCORSO DEL COMPAGNO INGRAO A TORINO

Gli interessi dei lavoratori di fronte al mercato comune

Celebrato in decine di città il XXXVI anniversario della fondazione del P.C.I.

Decine di comizi e di manifestazioni si sono svolti ieri in molte città italiane per celebrare il 36° anniversario della fondazione del PCI. Tra gli altri, hanno parlato: a Monza il compagno Amendola, della Segreteria del partito; a Biella il compagno Colombi, della Direzione; a Torino il compagno Ingrao, della Segreteria; a Pistoia il compagno Romagnoli, della Direzione; a Sassuolo il compagno Terracini della Direzione. Altri oratori sono stati: Adamoli a Genova, Alinovi ad Avellino, Barca a Cuneo, Bosi a Caserta, Mammucari a Chieti, Natta a Sestri, Noberasco ad Aosta, Giuliano Pajetta a Potenza, Proserpio a Lecco, Reichlin a Rieti, Robotti ad Aprilia, Sacchetti a Teramo. Ancora altri comizi in altre città si sono svolti per celebrare il 36° anniversario della fondazione della FGCI.

Ingrao a Torino

TORINO, 27. — Per celebrare il XXXVI anniversario del P.C.I. ha parlato stamane a Torino, nel corso di una assemblea popolare al teatro «Carignano», il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del partito.

Ingrao ha messo in rilievo come questa celebrazione avvenga nel momento in cui si intensificano le lotte per la «giusta causa» nelle campagne e per i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, ambedue aspetti della lotta generale contro il dispotismo padronale e per migliori condizioni di vita. Entrambe sono lotte contro l'arma decisiva dell'azione padronale: l'arbitrio dei licenziamenti come arma di ricatto e di discriminazione, per spezzare il movimento rivendicativo delle masse.

E' chiaro ormai, dai fatti, come il vero obiettivo della discriminazione e della persecuzione anticomunista fosse, in definitiva, quello di colpire la capacità dei lavoratori di avere una propria organizzazione autonoma, sindacale e politica. Compito della classe operaia e della sua avanguardia è quello di ridare forza unitaria alle organizzazioni dei lavoratori e capacità di contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Una nuova iniziativa della classe operaia, d'altra parte, è più che mai necessaria sul terreno dell'indirizzo politico generale, nel momento in cui il «centrismo» si trascina di rinvio in rinvio e dietro le frasi sul neo-capitalismo e le illusioni riformistiche si rivela l'incapacità dell'attuale classe dirigente di affrontare i problemi strutturali e le questioni che si pongono su scala europea.

A questo proposito, Ingrao ha affrontato il tema del «mercato comune» e dell'Euratom, che il ministro degli esteri discute in questo momento a Bruxelles. E' evidente che la classe operaia e la sua avanguardia, ha detto Ingrao, sono profondamente interessate a un allargamento dei mercati, a uno sviluppo razionale della produzione, alla collaborazione economica tra i popoli, e hanno una parola costruttiva da dire e una funzione decisiva da assolvere in questo campo, come si conviene a una nuova classe dirigente. Mercato comune ed Euratom pongono però problemi gravi di ridimensionamento delle strutture economiche italiane, industriali ed agricole: minacciano di mettere in crisi intieri settori; aprono questioni aspre riguardanti la sorte della nostra mano d'opera, (un consigliere di Adenauer, il dottor Abs, ha parlato di costruire uno o due milioni di alloggi in Germania occidentale per la mano d'opera italiana e francese che sarà costretta a trasferirsi colà) e l'avvenire delle aree sottosviluppate esistenti nel nostro paese.

D'altra parte, il posto dominante che minacciano di avere nel «mercato comune» i trust tedeschi, è problema non solo economico, ma politico, nel momento in cui tornano sulla scena, e al comando della NATO, i generali nazisti. E questione non solo economica, ma anche politica, è l'associazione al «mercato comune» di quelli che eufemisticamente il governo francese chiama «i territori d'oltre mare». Come è possibile che punti i quali investono interrogativi e prospettive di tale ampiezza e delicatezza, siano trattati dal governo italiano senza nemmeno interrogare il Parlamento, come ha invece sentito il bisogno di fare lo stesso governo francese? Quale fiducia si può dare per questo negoziato a un governo, il quale ha fallito nella questione di Suez e che proprio in questi giorni si mostra ostile al rinnovamento più elementare nelle nostre strutture (vedi questione della «giusta causa» e del ministero delle Partecipazioni) e in cambio ci presenta, nel bilancio 1957-58, un ulteriore aggravio delle spese militari?

Da ciò la conferma della insostituibile funzione dirigente della classe operaia e l'urgenza dell'iniziativa della sua avanguardia. Iniziativa di combattimento, che rappresenta la vera e decisiva azione chiarificatrice. Non è da questa o quella scadenza che può venire la «chiarificazione» di cui tanto si torna a parlare nella palude centrista, bensì dalla

(continua in 8. pag. 8. col.)

LAZIO-PALERMO 3-0 — In una giornata sfortunata per Baldini (costretto da una caduta ad abbandonare il suo tentativo di record) e per la Roma (piegata di misura a Bologna: 1-0) la Lazio invece è riuscita a travolgere il Palermo senza forzare. Nella foto: il primo goal laziale segnato da *Muccinelli* con un bel colpo di testa

Che cosa ha indotto l'occultista milanese "Orio„ a fare le strampalate rivelazioni sulla Montesi?

Non è la prima volta che elementi fantastici si inseriscono a forza nel procedimento penale sulla morte della povera Wilma Da Tea Ganzaroli a Francesco Tannoja - La frase dell'avv. Carnelutti, difensore di Piccioni, non venne messa a verbale

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 27. — *Secondo quanto è trapelato oggi, i carabinieri sarebbero stati incaricati di svolgere una delicata inchiesta sul conto di Ezio De Sanctis, il cultore di scienze occulte autore della lettera al pubblico ministero del processo Montesi, nella quale si parla di una gita milanese di Wilma, di Piero Piccioni, di Ugo Montagna e di Anna Maria Moneta Caglio. Le indagini non sarebbero state determinate dal bisogno di accertare la verità sulla circostanza denunciata dall'occultista. Si tratta, infatti, di una tale enormità che nessuno può darle credito. La Caglio ha già smentito l'episodio. Nessuno ha mai parlato di una gita milanese della vittima. La lettera sembra frutto di pura follia. Il De Sanctis, che gli iniziati chiamano «Orio», secondo un avvocato farebbe bene fin da ora a consultare un difensore, nel caso che non ritenga opportuno ritrattare ogni cosa.*

Le indagini, invece, sarebbero state determinate dalla necessità di stabilire quale molla abbia spinto lo occultista a compiere un simile passo. Purtroppo, tra le pieghe dell'istruttoria condotta sulla morte di Wilma Montesi, troppo spesso hanno fatto capolino elementi di questo genere. C'è stato chi ha giurato di aver incontrato Wilma Montesi nel corso dei suoi traffici di droghe, e ha sostenuto perfino nell'aula del tribunale di Venezia tale sua versione. C'è stato chi ha affermato dinanzi al presidente Sepe di aver fotografato insieme la Montesi e Ugo Montagna; chi ha nuovamente parlato di cartine di cocaina e chi ha accennato a torbidi ambienti di malaffare.

E' difficile stabilire con esattezza quali movimenti possano aver indotto certi individui ad esporsi al ridicolo o a dure sanzioni giudiziarie. Tea Ganzaroli, la esistenzialista repubblichina che inventò di sana pianta di aver assistito alla morte di Wilma, interrogata dal dottor Sepe, dopo lunghe esitazioni ha confessato di aver detto il falso allo scopo di guadagnare qualche biglietto da diecimila lire, carpito al giornalista Silvano Muto. Venerdì mattina, davanti al tribunale, l'imputato Tannoia in tono enfatico ha dichiarato di aver inventato anch'egli, perchè suggestionato dalla stampa. Il fotografo Pasquale Venuti, che ha preso il suo posto davanti al presidente Tiberi, ha sottolineato le presunte responsabilità dei giornali.

Questi elementi spuri, che si sono inseriti in ogni fase del procedimento per la morte di Wilma, hanno costituito un elemento di freno per la opera del magistrato. Durante l'istruttoria preliminare, il dottor Raffaello Sepe dovette far fronte a una vera e propria offensiva di testimoni bugiardi e autori delle più fantasiose storie.

Obbiettivamente si tratta di elementi che hanno fatto il gioco della difesa, la quale non ha mancato, di volta in volta, di sottolineare il carattere fantastico e incredibile di talune deposizioni, per trarne una considerazione di carattere generale e per affermare che, in definitiva, «tutto era da considerarsi frutto di fantasia malata». Nel corso dell'istruttoria Sepe, un giornale si specializzò nel condurre una campagna di questo genere, fino ad attribuire allo stesso magistrato le qualità dei falsi testimoni.

Si è voluto, in altri termini, far capire che dalla stessa matrice della Ganzaroli discendevano le «voci» contro Piero Piccioni nate negli ambienti giornalistici e tutte le accuse di Anna Maria Moneta Caglio. Si è tentato di attribuire a «fantasie» gli incontri al Viminale o le battute di caccia notturne alla Capocotta.

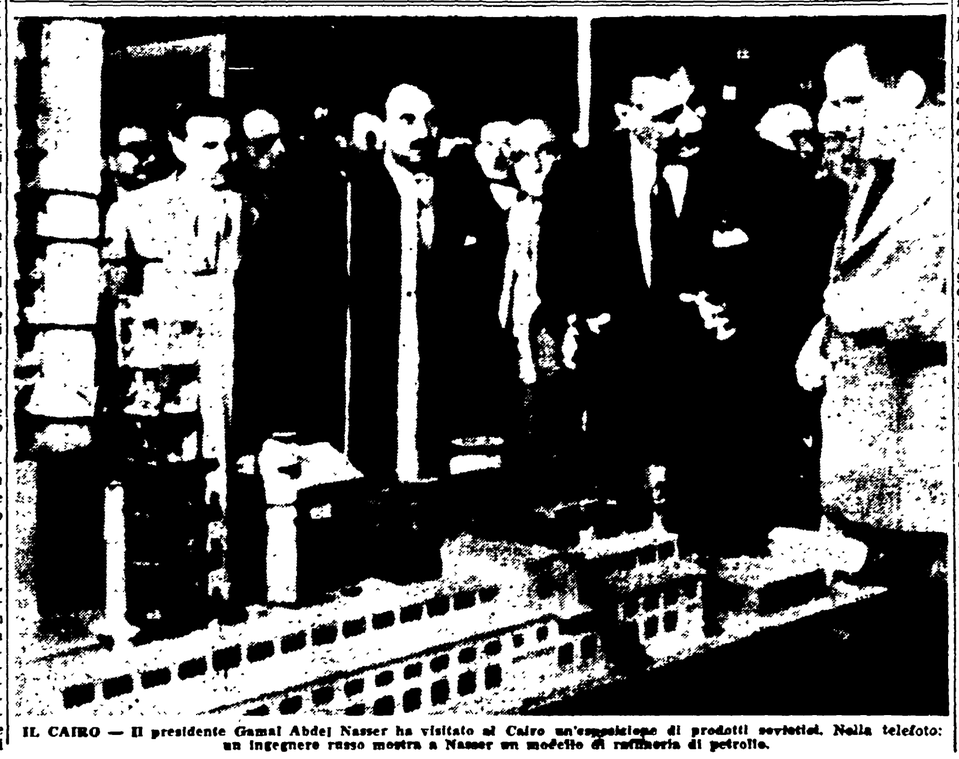
L'entrata in scena di questo «Orio», tuttavia, viene giudicata qui come qualcosa di più grave e inquietante. Proprio il giorno in cui il guardiano di Capocotta, Anastasio Lilli, rompe i ponti con Montagna e si decide a rivelare qualcosa di molto serio riguardante un suo difensore, si è inserito nuovamente l'elemento fantastico. Un segno che il processo pulito che molti auspicano è un obbiettivo non facilmente raggiungibile, se non si userà oculatezza e rigore.

Le notizie riguardanti una inchiesta contro il professor Carnelutti, come è noto, sono state oggetto di una smentita da parte del ministro della Giustizia. In effetti, fin da mercoledì mattina si era svolta a Venezia una riunione tra il procuratore generale della Corte d'appello e il procuratore-capo della Repubblica, provocata appunto dalla frase contro il dottor Sepe pronunciata dal giurista veneziano che difende Piero Piccioni. Tuttavia, la frase alla quale tutti i giornali avevano dato ampio rilievo, non era stata riportata nel verbale. Il professor Carnelutti non l'aveva pronunciata nel corso di un incidente processuale ma durante un estemporaneo intervento. Non se ne farà, dunque, nulla. Proprio stamane, anzi, il professor Carnelutti conversava cordialmente con il P.M. Palminteri e il procuratore della Repubblica Cabrini, nell'aula magna dell'università di Ca' Foscari, in attesa della cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico. E grandi strette di mani hanno suggellato l'incontro del vecchio avvocato con i due magistrati.

ANTONIO PERRIA

Una conferenza a Mosca sull'alimentazione nell'URSS

PARIGI, 27 — Una conferenza dedicata al problema della alimentazione nell'URSS si è chiusa ieri a Mosca. Nel darne notizia, la «Tass» precisa che alla seduta di chiusura nel corso della quale Mikoyan ha pronunciato un discorso, hanno assistito Bulganin, Voroscilov, Molotov, Saburov, e Suslov.



IL CAIRO — Il presidente Gamal Abdel Nasser ha visitato al Cairo un'esposizione di prodotti sovietici. Nella telefoto: un ingegnere russo mostra a Nasser un modello di raffineria di petrolio.

UNA «600» SI E' SFASCIATA SU UN PONTE

Quattro persone muoiono in un incidente stradale

NAPOLI, 27. — Quattro persone sono morte in un incidente stradale sulla strada provinciale sannitica tra Dugenta e Amorosi.

Una Fiat «600», guidata dal 57enne Sisenando Magistri e con a bordo l'impiegato Vincenzo Di Lucrezia, di 64 anni, la moglie di questi Luisa Gadano, di 55 anni, e la 60enne Concettina Gadano, tutti da Napoli, nello abbordare la curva sul ponte Fiumana, in località Santo Spirito, si è capovolta ed è andata a cozzare violentemente contro il parapetto del ponte. In seguito all'urto i quattro occupanti dell'auto sono deceduti all'istante avendo riportato tutti la frattura della base cranica.

Dalle prime indagini si è accertato che la macchina procedeva ad eccessiva velocità. I quattro erano diretti in gita ad Amorosi, dove il Di Lucrezia possedeva un vasto podere. Sul posto si sono recati i carabinieri e l'autorità giudiziaria che, dopo le constatazioni di rito, ha disposto la rimozione dei cadaveri.

Un lavapiatti l'assassino delle sorelle Grimes

CHICAGO, 27. — Lo sceriffo Joseph Lohman ha detto oggi che un giovane di 21 anni, analfabeta, che fa il mestiere di lavapiatti ha firmato una dichiarazione scritta nella quale confessa di essere uno dei responsabili dell'assassinio delle due sorelle Barbara e Patricia Grimes, di 15 e 13 anni, trovate morte una settimana fa nei dintorni di Chicago.

Si tratta di tale Edward Bedwell, il quale ha detto che insieme ad un uomo che egli conosceva solo come «Frank» si era accompagnato per una settimana con le fanciulle. Insieme i quattro avevano fatto baldoria bevendo e passando da un albergo all'altro.

5 nuove centrali atomiche in costruzione nell'U.R.S.S.

LONDRA, 27. — Radio Mosca ha annunciato questa sera che l'Unione Sovietica sta costruendo cinque centrali atomiche che produrranno dai 400 ai 600 mila kilowatts di elettricità ognuna. Le centrali stanno sorgendo nei pressi di Mosca, Leningrado e Voronez e incominceranno a funzionare fra la fine del 1958 e il 1960.